

dello Stato, sono indicate varie somme (fra queste c'è quella di 5,167,112 01) le quali derivano da che lo Stato ebbe dal Banco di Napoli tanta rendita del debito pubblico napoletano. Questa rendita nel fissare i crediti anzidetti fu capitalizzata alla pari. È necessario che la Camera sappia qual sia la somma effettiva che le finanze dello Stato hanno tratto dalla vendita delle cartelle corrispondenti. Per lo meno è necessario sapere qual era il valore commerciale delle medesime nel tempo in cui il Banco di Napoli ne fece trasmissione allo Stato, poichè poteva esserci un gran divario tra il prezzo nominale ed il commerciale il quale, a mio avviso, debb'essere preso per base quando si tratta di stabilire un credito per una Banca.

Pregherei quindi il signor presidente a rivolgersi al ministro delle finanze per ottenere dal medesimo che sotto alla convenzione che sarà stampata, sia posta una nota la quale fornisca i chiarimenti che ho domandati.

PRESIDENTE. Il primo desiderio espresso dall'onorevole Sanguinetti è più che giusto, e la convenzione da lui accennata, sarà immediatamente inviata alla stampa.

Riguardo poi alla sua seconda domanda, egli sa meglio di me che i presidenti degli uffici possono per mezzo della Segreteria della Camera rivolgere al Ministero tutte le domande che credono opportune, per avere note e schiarimenti e quelle altre nozioni che loro possano occorrere.

COMIN. Domando la parola per rammentare al signor presidente che io ho avuto l'onore di presentare una interpellanza.

PRESIDENTE. Io l'ho qui sotto gli occhi, e quando sarà il momento opportuno ne darò comunicazione alla Camera.

COMIN. Scusi, siccome ella mi aveva esortato a ricordarglielo, così io mi sono permesso di farlo.

PRESIDENTE. Lo ringrazio di avermelo rammentato. Sono pregati i signori deputati di riprendere i loro posti.

(Il deputato Bertani presta giuramento.)

(Si procede all'appello nominale per le votazioni sopra indicate.)

Si lasciano le urne aperte per i signori deputati che non hanno ancora votato.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO COMIN INTORNO A MISURE SANITARIE.

PRESIDENTE. L'onorevole Comin desidera di avere dall'onorevole ministro dell'interno qualche spiegazione sulle precauzioni che il Governo intende di adottare in rapporto alle condizioni sanitarie di Alessandria d'Egitto e del Cairo.

L'onorevole Salvagnoli desidera di interpellare il

ministro dell'interno sulle condizioni sanitarie dell'Egitto.

Do notizia all'onorevole ministro dell'interno di queste due interpellanze, perchè mi pare che si riferiscano entrambe allo stesso argomento, e lo invito a dichiarare quando intende di rispondermi.

CHIAVES, ministro per l'interno. Posso anche rispondere subito.

PRESIDENTE. Se queste domande non possono dar luogo a discussione, io concederò la parola agli onorevoli interpellanti; ma non vorrei pregiudicare le interpellanze che furono annunciate prima.

COMIN. Credo che la mia interpellanza non darà luogo a discussione.

PRESIDENTE. Allora se la Camera lo crede, il signor ministro risponderà immediatamente alle interpellanze degli onorevoli Comin e Salvagnoli.

COMIN. Io desidero di sapere, se l'onorevole ministro dell'interno ha la cortesia di dirmelo, quali sono le sue idee circa le precauzioni da adottarsi dinanzi alle notizie che giungono sulla salute pubblica nel vice-reame di Egitto. Sono certo che l'onorevole ministro mi risponderà che le misure già prese, cioè la quarantena di sette giorni, fan fede delle sue intenzioni; ma io sono dolente, se non ho altre spiegazioni, di non potermi dichiarare soddisfatto. Io non faccio una discussione scientifica; è un tema nel quale non entro, non riguardandomi affatto; io considero solamente i fatti e su questi, se la Camera me lo permette, io debbo posare le mie osservazioni.

L'anno passato, durante la sventurata circostanza del cholera, ho udito talvolta biasimare il contegno della Sicilia. Io debbo confessare che non divisi e non divido l'opinione di chi ha creduto doverle infliggere questo biasimo. Mi sono poi trovato in una città sventuratamente colpita dal cholera, ed ho veduto che le persone stesse le quali avevano accusata la Sicilia per la sua condotta, risoluta a non volere ad ogni costo l'approdo dei legni provenienti da luoghi infetti, avevano cominciato a rallentare i loro biasimi, e convenire che infine il diritto della propria conservazione autorizzava la Sicilia, dacchè il Governo non aveva preso in quel tempo misure risolutive, a fare da sè ciò che stimava per questo scopo più conveniente.

Ora io mi permetto di osservare al signor ministro dell'interno che la quarantena di sette giorni da esso posta, non risponde alla necessità per la quale è stata messa. Ne deduco un esempio da uno dei paesi i quali possono essere meno sospetti di voler intralciare il movimento commerciale proprio e del mondo, ed è l'Inghilterra. L'Inghilterra ha posto una quarantena di un mese alle provenienze dalle coste egiziane che approdassero a Malta; io dunque non saprei vedere perchè l'Italia debba far mostra di generosità accogliendo dopo soli sette giorni i legni, le mercanzie e le persone che provengono dall'Egitto.